

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e
paesaggistico-ambientale
Tesi meritevoli di pubblicazione

L'interoperabilità degli strumenti di pianificazione territoriale: il caso del PRGC
di Leonardo Amadio
Relatore: Gabriele Garnero
Correlatore: Franco Vico

Nei processi di governo del territorio ci si trova a trattare con un numero elevato di informazioni derivanti da fonti molteplici, ognuna delle quali codifica il dato spesso in maniera autonoma.

La necessità di standard è ormai diventata fondamentale in questi processi, soprattutto se questi vengono gestiti con strumenti informatici, i quali per loro natura necessitano di standard per poter operare: è qui che si sottolinea la necessità di una ricerca di interoperabilità dei dati per il governo del territorio, intesa come *“la possibilità per i set di dati territoriali di essere combinati, e per i servizi di interagire, senza interventi manuali ripetitivi, in modo che il risultato sia coerente e che il valore aggiunto dei set di dati e dei servizi ad essi relativi sia potenziato”* (Direttiva INSPIRE, 2007, Art 3.7). Per raggiungere tale obiettivo, deve essere perseguita sia l'interoperabilità tecnica, che fa riferimento al modello strutturale interno del linguaggio naturale o, in questo caso, del linguaggio macchina, sia l'interoperabilità semantica, che invece si focalizza sulla relazione tra i significanti.

Si ha congruenza semantica quando due persone o sistemi ricavano le stesse conclusioni dalle stesse informazioni: la variabilità semantica dipende da processi di astrazione per mezzo dei quali ambienti multidisciplinari, quali quelli interessati nei processi di governo del territorio, descrivono il mondo reale in modo differente.

La tesi ha voluto indagare su l'interoperabilità riguardante i dati di un piano regolatore, in quanto prende le mosse in parte dall'attività di “dematerializzazione” dei PRGC che si sta attualmente svolgendo in regione Piemonte nelle varie fasi del progetto *“urbanistica senza carta”*. La dematerializzazione è presupposto fondamentale per la creazione di un'infrastruttura che vede la definizione di nuove regole e strumenti per la pianificazione, in particolare la definizione di un modello dati per la redazione di un piano regolatore “normalizzato”.

Trattare dati normalizzati per un piano regolatore significa ammettere che esistano due tipi di dati, quelli *della pianificazione* e quelli *per la pianificazione*. I dati per la pianificazione sono chiaramente e direttamente connessi agli oggetti reali che rappresentano; i dati della pianificazione sono *“sintesi di un provvedimento legale/amministrativo riguardante la funzione e/o finalità futura degli oggetti territoriali [...] nel momento in cui si parla di dati “della” pianificazione, questi dati dovranno necessariamente contenere, in maniera esplicita o implicita, diretta o indiretta, informazioni sul processo”* (Camerata et al. 2010). La definizione sottolinea come questo tipo di dati siano essi stessi frutto di un’interpretazione, che per sua natura è soggettiva. L’interpretazione della realtà diventa quindi una questione rilevante e, parlando in termini di modello dati, porta a dare diversi attributi a uno stesso oggetto: una delle attività principali è la definizione delle specifiche di contenuto, le quali definiscono gli oggetti da prendere in considerazione.

Uno dei punti più critici è pertanto l’esatta definizione e l’esatto livello di dettaglio di questi oggetti, che dovranno porsi in una posizione di equilibrio tra la semplicità (necessaria per la loro normalizzazione), e la complessità (necessaria per fare in modo che questo processo non svuoti la pianificazione urbanistica della funzione che ha di dare valore aggiunto ai processi di trasformazione del territorio) delle specifiche stesse.

Per la strutturazione della specifica di contenuto viene condotta anche un’analisi del modello GeoUML, che definisce una serie di costrutti per definire lo schema concettuale di una specifica.

Nella tesi viene condotta l’analisi di alcuni casi di regioni italiane nelle quali, al fine di una concreta ricerca di interoperabilità, sono stati adottati sistemi di strutturazione dei dati che consentono di trattare gli stessi in maniera armonizzata su scala regionale: è il caso della regione Emilia-Romagna e della regione Veneto.

Il tutto nella cornice della direttiva INSPIRE, principale riferimento legislativo europeo sul tema.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Leonardo Amadio: leonardo.amadio@alice.it

Servizio a cura di:

DAD – Department of Architecture and Design, e-mail: dad@polito.it